

PTOF

Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2025-2028

POLO DI INFANZIA 0-6

Scuola dell'Infanzia Paritaria

Scuola all'Aperto I Passerotti



A cura del gruppo di lavoro:

Martina Sacchetto, insegnante, Simone Da Re, educatore ambientale, Maria Argentiero, educatrice, Silvia Guastadini, coordinatrice, Beatrice Vitali, pedagogista

PREMESSA

INDICE

1. AREA ORGANIZZATIVA

1. 1.1. La scuola e il suo contesto: Analisi del contesto educativo e dei bisogni del territorio

2. 1.2. Caratteristiche principali della scuola: dimensione di polo dell'infanzia in natura

3. 1.3. Risorse professionali

2. AREA PEDAGOGICO-EDUCATIVA

1. 2.1. Finalità della scuola dell'infanzia

2. 2.2. Principi pedagogici

3. 2.3. Scelte educative

2.3.1 I bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini

2.3.2 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali, educazione interculturale

2.3.3 L'educazione si-cura all'aperto

2.3.4 Comunità educante: alleanza scuola/famiglia

2.4 Organizzazione educativo-didattica

2.4.1 L'ambientamento 2.4.1.1 ... al nido

2.4.1.2 ... alla scuola dell'infanzia 2.4.2 La scansione della giornata

2.4.3 Attività educative

2.4.4 Progettazione educativo-didattica

2.5 Strumenti pedagogici-educativi di riferimento



PREMESSA

Il P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è “il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia” (L. 107/2015). La L. 107/2015 precisa, inoltre, che: “Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. (...) Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale”.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è inoltre da intendersi non solo quale strumento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, ma anche come documento fondamentale per la strutturazione dei curricoli, di logica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane, di rinnovamento delle attività educativo-didattiche improntate alla personalizzazione degli apprendimenti e alla didattica e valutazione per competenze.

Il presente P.T.O.F. è stato steso in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni dei bambini, delle bambine e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.



1. La scuola e il suo contesto: Analisi del contesto educativo e dei bisogni del territorio

La scuola si inserisce nel contesto del quartiere Navile del comune di Bologna.

Il quartiere riunisce diverse comunità locali con storia ed identità propria che caratterizza le zone di insediamento più “antiche” per la ricchezza di partecipazione e di coinvolgimento.

Mentre le zone di più recente insediamento si caratterizzano, al contrario, per scarsa integrazione con il resto del territorio e maggiore isolamento.

Il quartiere è ricco di parchi nei quali andiamo in visita in tutte le possibili occasioni:

- PARCO CARLO BROSCHI FARINELLI Il parco si trova nella zona compresa tra via Marco Polo, via Vasco da Gama e piazza Da Verrazzano, nei pressi del luogo dove sorgeva la villa che il celebre cantante Farinelli abitò dal 1761 al 1782.
- PARCO CASERME ROSSE Il parco prende il nome dalle preesistenti Caserme dalle facciate dipinte di rosso, che ivi sorgevano e che ora, ristrutturate, accolgono alcuni servizi di Quartiere.
- PARCO DI VILLA ANGELETTI Di Villa Angeletti, che appare con questo nome già nelle mappe ottocentesche e che fu ridotta a un cumulo di macerie durante la seconda guerra mondiale, oggi non rimane più nulla. L'area verde, che si sviluppa per circa 8,5 ettari lungo la sponda destra del Canale Navile, ospita una fascia di vegetazione naturale, con funzioni prevalentemente didattiche e di osservazione naturalistica.
- PARCO CA' BURA DI VIA DEI GIARDINI L'area verde si estende per una superficie di 9 ettari compresi tra via dell'Arcoveggio e via dei Giardini, in una zona prossima al canale Navile e al nucleo storico di Corticella. Il parco si sviluppa intorno ad un asse centrale

che, tra due grandi dossi di forma allungata, collega una piazza pavimentata con un gazebo, che si protende sopra un ampio specchio d'acqua. Il lago che è il cuore del parco.

- PARCO DI VILLA GROSSO Tra le vie Gobetti ed Erbosa si estende su una superficie di circa 3 ettari una eterogenea area verde che si è sviluppata in fasi successive intorno alla settecentesca villa Grosso e al suo storico parco. Il disegno originario è oggi andato perduto, anche se all'interno dell'area scolastica rimangono alberi di un certo pregio: ippocastani, platani, una magnolia.
- PARCO LOUIS BRAILLE Adiacente la scuola, lo raggiungiamo con pochi minuti di cammino ed è meta delle nostre numerose uscite sul territorio. noi caserme



1.2 Caratteristiche principali della scuola: dimensione di polo dell'infanzia in natura

Secondo la recente Legge Regionale n. 6/2012 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", il servizio educativo si configura come polo dell'infanzia 0-6 anni con una progettualità condivisa tra educatrici di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia, pur differenziando, a seconda dei bisogni espressi, le esperienze di apprendimento e socializzazione per i bambini di diverse età. La volontà di costituire un *polo dell'infanzia* nasce dalla sinergia dell'intero gruppo di lavoro e dal fermo intento di poter offrire a tutti i bambini e le bambine accolte/e un percorso che abbia una stessa direzione di senso, che pur nella specificità delle diverse esigenze abbracci la globalità dell'esperienza educativa 0-6. L'idea di *un Polo Infanzia 0-6* basato sull'outdoor education, suggerisce non solo una precisa collocazione fisica in cui sviluppare attività educative e didattiche ma anche e soprattutto una mentalità, un preciso stile educativo capace di cogliere e valorizzare la complessità del reale, della natura così come di ogni creatura che la abita sia nell'ambiente esterno che in sezione. E' per questo che, nonostante siamo consci del fatto che tale documentazione sia relativa alla fascia 3-6, nella nostra ottica è un segmento anagrafico-educativo che si inserisce in un discorso pedagogico più ampio che abbiamo la volontà di tenere in considerazione proprio per la nostra identità di polo dell'infanzia.



La prospettiva dell'*outdoor education* si è sviluppata già dal 1999 in un insieme di pratiche formative, ricerche e riflessioni che riconoscono l'ambiente naturale come aula didattica favorevole allo sviluppo e alla crescita armonica delle bambine e dei bambini nella fascia 0-6 anni. Occorre precisare che per noi, in accordo con l'ultimo documento delle Avanguardie Educative del settembre 2021, non è sufficiente uscire dalla sezione per poter parlare di *Outdoor education*. In un'esperienza pedagogica di questo tipo non possono infatti mancare l'interdisciplinarità, l'attivazione di relazioni interpersonali e

l'attivazione di relazioni ecosistemiche. Inoltre, con il temine «Outdoor education» non ci riferiamo soltanto ad esperienze che si svolgono in contesti naturali (giardino della scuola, parchi, fattorie, ecc.) ma anche a percorsi didattici realizzati in ambienti urbani (musei, piazze, parchi cittadini, ecc.), dove è garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento nella sua interezza del soggetto in formazione (dimensioni cognitiva, fisica, affettiva e relazionale).

(*Linee guida per l'implementazione dell'idea Outdoor Education, INDIRÈ, 2021.*) Non solo: l'OE trova fondamento anche nella convinzione che un atteggiamento iperprotettivo verso i bambini sia antipedagogico perché potrebbe espropriarli di alcune esperienze necessarie per il loro sviluppo. Diversi studi sostengono gli effetti benefici dell'esperienza in natura, parlando di bisogni naturali che i bambini e le bambine (ma in generale tutti gli esseri umani) provano nella loro crescita.

Una di queste è la “teoria della rigenerazione dell’attenzione” (Attention Restoration Theory), teoria secondo la quale una persona si concentra meglio dopo aver passato del tempo all’aperto o anche solo dopo aver osservato delle immagini di ambienti ed elementi naturali. Ciò accadrebbe perché la “memoria di lavoro” (“working memory”), dopo aver fatto esperienza di scenari tranquilli e cognitivamente riposanti, sarebbe ‘protetta’ da distrazioni e avrebbe più margine di concentrazione e focalizzazione dell’attenzione. (*Rachel and Stephan Kaplan, The experience of nature. A psychological perspective. Cambridge University Press 1989.*)

Gli orientamenti pedagogici che assumono l’ambiente esterno come spazio educativo e didattico privilegiato contano ormai una lunga tradizione si stanno sviluppando sempre di più in territori a noi più vicini, intrecciandosi con la ricca storia legata ai servizi educativi per la prima infanzia in regioni come l’Emilia-Romagna. Ispirandoci alle esperienze e alle ricerche condotte in ambito internazionale e nazionale, vogliamo proporre un Polo Infanzia che vede la natura come elemento cruciale per uno sviluppo sano e completo del bambino.

Il parco del nostro Polo rappresenta una stanza da gioco senza limiti né confini strutturali, in cui è possibile sviluppare esperienze ed avventure che stimolano la curiosità dei bambini e delle bambine. Nessun altro ambiente educativo offre altrettante possibilità di sperimentare, provare, scoprire, inventare e creare, stimolando in modo spontaneo il movimento dei bambini, la messa alla prova di se stessi e i processi di scoperta e conoscenza. Nella fascia 0-6 il movimento corporeo è un bisogno primario di ogni bambino, al quale si ricollega ogni altro sviluppo, sia a livello emotivo che cognitivo. Nonostante tali evidenze scientifiche, è proprio la libertà di movimento ad essere oggi maggiormente limitata nella maggior parte dei servizi per l’infanzia.

“I nostri figli ci chiedono di correre e saltare e noi li mettiamo seduti gran parte del tempo, ci chiedono di esplorare e scoprire il mondo e li rinchiudiamo per anni in aule sempre uguali portandoli in giardino o al parco solo se sono buoni.” (A. Rabitti)

Nel Polo Infanzia I Passerotti, ogni giorno, i bambini possono correre, saltare, arrampicarsi, camminare, strisciare, rotolare nel prato e tra gli alberi per vivere le giornate con divertimento e spontaneità, ma anche con attenzione, coscienza e serenità, giungendo a una consapevolezza profonda di sé e dell’ambiente circostante.

Il contatto diretto con l'ambiente naturale permette ai bambini di percepirci come parte di un tutto più ampio, di un mondo vario pieno di relazioni e interconnessioni.

“In natura convivono congiuntamente alberi, piante, animali e microrganismi in relazioni poliedriche e tutti in equilibrio tra loro: un equilibrio auspicabile anche per e con il genere umano” (Berthold & Ziegenspeck).

Le esperienze che i bambini vivono all'aperto, spontaneamente e/o all'interno di percorsi e laboratori pensati e progettati con cura dalle educatrici e dalle insegnanti, a contatto diretto con gli elementi naturali e/o con materiali selezionati e sapientemente proposti, sostengono uno sviluppo armonico e la possibilità di affinare competenze eterogenee in ogni bambino, come ad esempio:

- la capacità di comunicare, discutere, contrattare con gli altri compagni. Le sfide quotidiane offerte dall'ambiente esterno stimolano i bambini e le bambine a collaborare per prendere decisioni congiunte e per realizzare insieme attività e progetti. Attraverso queste prime esperienze di “cooperazione realizzata”, i bambini imparano a sviluppare una reciproca attenzione tra i membri e un senso di appartenenza alla comunità;
- la capacità di esprimere, gestire e condividere le emozioni stando sdraiati a guardare le nuvole, passeggiando nel canneto, ma anche nell'incontro/scontro con spine e ragni;
- la capacità di osservare, ascoltare, annotare, riflettere, immaginare, creare ... l'arte, la musica, i suoni. Nella natura molti artisti hanno vissuto le loro più importanti esperienze estetiche e creative.
- la capacità di contare, catalogare, analizzare. Attraverso l'osservazione delle foglie, dei fiori, dell'acqua, degli alberi, dei cicli delle stagioni si impara l'attesa, il concetto di tempo, il ritmo e, con essi, le basi della biologia, della fisica, della chimica.

L'outdoor education è un movimento pedagogico che assume lo spazio esterno – a partire da quello immediatamente disponibile – come ambiente di apprendimento e luogo di vita normale per i giovani; sostiene dunque il diritto del bambino ad abitare spazi esterni, a contatto con la natura dove possa vivere lo spazio del gioco e del movimento, della socialità e dell'avventura, dove “correre il rischio” significa imparare a valutarlo, assecondare e superare determinate paure, mettersi alla prova ed esprimere emozioni (Farnè, 2018).





1.3 Risorse professionali

Il gruppo di lavoro del Polo Infanzia I Passerotti, è formato dalla coordinatrice del servizio, dalla pedagogista, dalle educatrici, dall'insegnante, dall'educatore ambientale, dai collaboratori, dai volontari e tirocinanti, dai bambini, dalle bambine e dalle loro famiglie. Tutto il personale è in possesso di diploma/laurea specifico.

Al nido e alla scuola dell'infanzia, l'organizzazione dei turni di lavoro permette la compresenza nella fascia oraria del mattino, per facilitare la creazione di piccoli gruppi di lavoro con i bambini e delle bambine.

Le collaboratrici si occupano dell'igiene degli ambienti e dei materiali.

Il coordinamento pedagogico

L'attività di coordinamento pedagogico del Polo "I Passerotti" comprende: la progettazione pedagogica; la verifica periodica del progetto pedagogico e dei progetti educativo-didattici; l'osservazione pedagogica dei bambini; la conduzione di colloqui e incontri a tema rivolti ai genitori; la partecipazione alle riunioni di collettivo e dell'intero gruppo di lavoro; la formazione interna di educatori ed insegnanti; il raccordo con il Comune di Bologna per quanto concerne gli aspetti pedagogico-educativi del nido e della scuola dell'infanzia; il raccordo con il Coordinamento Pedagogico del quartiere Navile per partecipare ad iniziative legate al territorio quali, per esempio, la Commissione di Continuità Nido

Scuola dell'Infanzia e Scuola dell'infanzia-Scuola Primaria; la collaborazione con referenti tecnici (personale sanitario, psicologi, assistenti sociali, ecc.) qualora la situazione personale o familiare di qualche bambino o bambina lo renda necessario; la partecipazione al Coordinamento Pedagogico Provinciale.



2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1 Finalità dell'educazione nel Polo per l'infanzia 0-6 I passerotti:

Concordiamo appieno con le Linee Guida pedagogiche per il sistema integrato 0-6 (p. 21) che L'educazione nei servizi per l'infanzia 0-6 ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra le dimensioni fisica-emotiva-affettiva-sociale-cognitiva-spirituale senza trascurarne alcuna. Le principali finalità dell'educazione riferite al bambino e alla bambina in questa fascia prendono in considerazione:

- la crescita armonica e il benessere psicofisico; la costruzione dell'autostima e di un sé di valore;
- la elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi; la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé
- l'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;

- lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;
- lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;
- l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.

Le finalità educative vengono promosse e sostenute attraverso esperienze che tengano conto delle peculiarità, caratteristiche e potenzialità di ciascun bambino, prestino attenzione alle dimensioni affettive, sociali, cognitive, senza considerarle separatamente, ma assumendo un approccio olistico che le promuova in un'ottica unitaria, si basino sul dialogo verbale e non verbale con una funzione di facilitazione, sostegno e incoraggiamento, prevedano una presenza dell'adulto propositiva ma anche discreta e rispettosa dell'iniziativa infantile. Il curricolo si propone come una cornice di riferimenti e di traiettorie condivise, che danno coerenza al percorso 0-6, trovando nelle progettualità di ogni nido e scuola dell'infanzia interpretazioni adeguate alla specificità di ogni gruppo.

Secondo le Raccomandazioni dell'Unione Europea (2019), i curricoli 0-6 devono:

- rispondere agli interessi dei bambini, favorire il loro benessere e soddisfare i bisogni e il potenziale unico di ciascun bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali, quelli che si trovano in una situazione di vulnerabilità o che provengono da contesti svantaggiati;
- promuovere la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico;
- riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, del ruolo dell'attività motoria, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra maturazione socio-emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei bambini.

Nello specifico per la fascia 3-6 facciamo riferimento alle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 2012, quindi i campi di interesse che andiamo ad osservare e sui quali andiamo ad agire proponendo attività, approfondimenti e sviluppi sono: il sè e l'altro, il corpo e il movimento, l'espressione artistica nei suoi diversi e vari linguaggi possibili, la sfera linguistica e di conoscenza del mondo. Seguendo tali campi di esperienza gli orizzonti di sviluppo delle competenze sono i seguenti.

CAMPI DI ESPERIENZA	ORIZZONTI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE
Il sè e l'altro	Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre. Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciproca attenzione tra chi parla e chi ascolta.

	<p>Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.</p> <p>Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.</p> <p>Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.</p>
--	---

Il corpo e il movimento	<p>Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.</p> <p>Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.</p> <p>Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.</p> <p>Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.</p> <p>Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.</p>
L'espressione artistica nei suoi diversi e vari linguaggi possibili	<p>Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.</p> <p>Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammaturizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.</p> <p>Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.</p> <p>Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.</p> <p>Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.</p>
La sfera linguistica	Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

	<p>Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.</p> <p>Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.</p> <p>Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.</p> <p>Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.</p> <p>Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.</p>
--	---

La conoscenza del mondo	<p>Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.</p> <p>Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.</p> <p>Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.</p> <p>Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.</p> <p>Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.</p> <p>Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/ sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.</p>
-------------------------	---



2.2 Principi pedagogici

Dal 1999 ad oggi, il gruppo di lavoro del Polo Infanzia I Passerotti, ha maturato una ricca professionalità e specifiche metodologie didattiche-educative che valorizzano bambino e famiglia nella loro individualità e nella loro relazione reciproca, in un'ottica sistematica aperta

al confronto costante con i diversi stakeholders del processo educativo, di crescita e benessere del bambino.

Di seguito tracciamo le linee fondanti dello stile educativo del nostro servizio. I tre principi cardini dai quali vogliamo partire sono il riconoscimento di:

- Il bambino protagonista, non come bambino egocentrico e onnipotente a cui tutto è concesso, ma come soggetto primo, le cui esigenze di crescita e sviluppo sono alla base delle scelte e delle azioni educative compiute. Il bambino è riconosciuto e valorizzato come protagonista del suo processo di apprendimento e attivo costruttore delle sue conoscenze.
- L'alleanza educativa con le famiglie, basata sulla fiducia e sul confronto reciproci tra genitori e insegnanti, allo scopo di sostenere il bambino e di riconoscerlo nella sua specificità ed individualità, a partire dall'accoglienza dei suoi familiari e dei suoi vissuti sia a casa che al nido/ scuola.
- La regia consapevole delle scelte e delle proposte educative, per offrire proposte educative pensate e coerenti con il percorso di crescita di ciascun bambino e del gruppo nella sua eterogeneità, progettando le attività a partire dall'osservazione attenta e quotidiana dei bisogni e degli interessi che i bambini manifestano
- La natura come maestra sia per i bambini che per gli adulti. La radice etimologica della parola complesso ci riporta alla capacità di tenere insieme cose apparentemente diverse e distanti, di saper connettere gli elementi nelle loro reciproche relazioni. L'ambiente esterno, pur nella sua armonia, è capace di connettere e contenere contraddizioni ed elementi dicotomici: regolarità/irregolarità (delle forme, dei colori, dei materiali), cooperazione/competizione (per la sopravvivenza del singolo e del gruppo), vita/morte (una ricca biodiversità esposta continuamente al rischio e all'imprevisto).

La modalità di lavoro che il gruppo di educatori ed insegnanti, insieme alla coordinatrice del servizio e alla pedagogista, ha individuato come più utile ed efficace per riuscire a rendere concreta nella quotidianità l'attenzione specifica a ciascun bambino è *il lavorare in modo aperto*.

Lavorare in modo aperto significa partire dall'unicità di ogni bambino e creare un contesto educativo che parta dalle esigenze del singolo, in modo particolare di chi ha una difficoltà, e creare opportunità per tutti.

“Il lavoro aperto: [...] apre il nido e la scuola dell’infanzia a tutti i bambini. Nessuno è escluso, tutti ne fanno parte -è da qui che deriva il nome Lavoro Aperto; reagisce con un diverso approccio alle diversità dei bambini e delle loro famiglie; garantisce i diritti di autonomia dei bambini nei confronti degli adulti; struttura e ristruttura assieme ai bambini la scuola come luogo di vita; estende la collaborazione e l’utilizzo comune di tutte le risorse -spazio, tempo, idee, gli ambiti personali e quindi di esperienza, di azione e decisione di bambini e adulti” (Gerlinde Lill, *Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sul lavoro aperto*, Bergamo, Zeroseiup, 2015 p.9).



2.3 Scelte educative

2.3.1 I bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini

Lavorare in modo aperto comporta che:

- Il servizio educativo (in questo caso il polo per l'infanzia) ha una sua identità forte, che diventa la reale cornice all'interno della quale si muove il tutto (dal microcosmo delle sezioni si passa ad un macrocosmo).
- Il gruppo di lavoro (educatori, insegnanti, collaboratori, etc...) si configura come un unico gruppo di lavoro.
- Tutti gli spazi del polo sono considerati luoghi di attività e di gioco utilizzabili da tutti.
- I bambini sono considerati nella loro soggettività e personalità; sono parte integrante dell'intero contesto educativo e non sono suddivisi in gruppi a priori.

Rispetto a questa cornice di riferimento la dimensione del piccolo gruppo, della scelta e del diritto all'autonomia, sono centrali e guidano l'organizzazione della quotidianità.

Il piccolo gruppo è la naturale dimensione che i bambini creano nel momento in cui si auto-organizzano nel loro gioco. Il piccolo gruppo favorisce le relazioni, la conoscenza reciproca e si basa su affinità e interessi. Incentivare questa dimensione significa offrire al bambino un contesto differenziato in cui poter giocare. In modo particolare lo spazio del polo d'infanzia / *passerotti* prevede spazi differenziati sia all'esterno, sia all'interno. Numerose sono le opportunità per i bambini, sia piccoli che grandi, in modo che ognuno possa trovare luoghi che possano soddisfare i propri bisogni. Le proposte dell'adulto sono considerate offerte a cui i bambini che hanno interesse possono partecipare.

Questo presuppone un altro aspetto centrale: la scelta. La differenziazione di per sé, infatti, non basta per considerare un contesto aperto; è la scelta data ai bambini che dà significato reale e che determina l'effettiva apertura di un contesto. Grazie alla scelta, i bambini possono decidere in quale spazio andare a giocare, con quali materiali, quando andarci e per quanto tempo, con quali compagni, con quali adulti. Tutti gli elementi del contesto (spazi, materiali, tempo, bambini e adulti) possono essere scelti.

La suddivisione dei bambini, quindi, non è scelta dall'adulto ma dai bambini stessi, che così facendo, si distribuiranno nei vari spazi di gioco e di attività, in base alle proprie esigenze.

La scelta, insieme ad una differenziazione attenta e pensata degli spazi, creano le basi per lavorare in modo aperto, garantendo ai bambini autonomia nei modi, nei tempi e nelle relazioni. Questo diritto all'autonomia e il potere di esercitarlo, crea una solida base per un senso positivo di sé e di auto efficacia.

In questo modo l'organizzazione della quotidianità ha come obiettivo la massima partecipazione di ogni bambino, favorendo una forte motivazione e un alto livello di benessere in ognuno.

In modo particolare sottolineiamo:



● L'educazione all'autonomia

La spinta naturale all'autonomia stimola i bambini nel loro processo di apprendimento e maturazione. La voglia che manifestano fin dalla più tenera età di poter fare da soli piccoli gesti quotidiani è il principale motore della loro crescita. Infilarsi gli stivali, tagliarsi la

bistecca, temperare una matita, attività che per un adulto sono strumentali ad azioni centrali della vita quotidiana, quali uscire, mangiare, lavorare, sono, per il bambino, occasioni di apprendimento



specifico, in cui sperimentare i propri limiti e le proprie potenzialità. Sentirsi capaci di manipolare e trasformare il mondo, favorisce una percezione positiva del proprio sé, perché in questo momento di crescita il saper fare è strettamente connesso al saper essere. Educare all'autonomia vuol dire riconoscere questi bisogni, offrendo tempi e spazi dedicati per esplorare gli oggetti e le proprie capacità.

All'aperto, queste occasioni si moltiplicano: lasciare il tempo ai bambini perché possano studiare le strategie per arrampicarsi su un albero, o escogitare il metodo più efficace per assemblare dei rami per farne una spada, o ancora capire come trasportare insieme un tronco permette loro di conoscere se stessi e la realtà che li circonda, di alimentare la loro autostima, di provare il piacere connesso all'esplorazione.

● L'educazione alle emozioni

I bambini conoscono intimamente la loro dimensione emotiva, ancor prima di saperla nominare e controllare. Nonostante le immagini stereotipate di infanzia a cui sempre più spesso siamo assuefatti, i bambini non sono sempre felici, sempre avventurosi, sempre sorridenti, a volte sono anche tristi, spaventati, arrabbiati, malinconici.

Per questo è importante garantire ad ogni bambino tempi e luoghi dove poter esprimere liberamente, riconoscere e gestire le proprie emozioni. Nella quotidianità della vita scolastica, svariate sono le occasioni per sperimentare l'ampia gamma delle emozioni. La vita all'aperto arricchisce ulteriormente questa dimensione, offrendo di giorno in giorno occasioni inedite ed imprevedibili. Il nostro servizio vuole esser un luogo capace di dare cittadinanza e riconoscere i molteplici lati emotivi dei bambini, un luogo in cui c'è un adulto capace di accompagnarli nel riconoscimento delle emozioni e di porsi come cassa di risonanza e se necessario di contenimento. Educatrici ed insegnanti, attraverso l'organizzazione consapevole dello spazio interno e la valorizzazione dell'ambiente esterno, possono garantire il riconoscimento dei vissuti di ogni bambino: angoli tana dove rifugiarsi e nascondersi, angoli morbidi per trovare contenimento e calore, angoli aperti per favorire la socialità e lo scambio.

● L'educazione al piacere, al bello, all'arte, all'otium creativo

Un parco è ricco di colori, forme, elementi che colti di volta in volta nel loro insieme e nella loro singolarità allenano lo sguardo alle sfumature, alle variazioni, alla diversità. La natura, colta anche nella sua dimensione estetica e artistica, offre innumerevoli occasioni per educare al piacere e al bello. I bambini sono incuriositi dai particolari, dai dettagli, da piccoli tesori quali sassolini, bacche, semi ... La ricerca dei dettagli affina lo sguardo e alimenta la ricerca di senso. Educare al piacere implica, paradossalmente, educare all'*otium*, ad un tempo di riposo e di attesa creativa (così come lo intendevano gli antichi romani) che anticipa il fare e che consente di sperimentare in modo significativo e profondo il piacere di inventare nuovi giochi ed escogitare nuove soluzioni. La natura predispone all'attesa, favorendo un luogo per riposarsi dall'iperstimolazione a cui siamo tutti costantemente sottoposti.



● L'educazione alla pluralità dei sensi, dei linguaggi e delle intelligenze

Sviluppare una pluralità di linguaggi e sensibilità per descrivere e interpretare la realtà è fondamentale per arricchire la propria visione del mondo e allargare il proprio punto di vista. L'ambiente naturale è un'ottima palestra per allenare i sensi e sviluppare il pensiero: immergere le mani nella terra, nell'acqua, nella farina, percepire le consistenze diverse ... giocare con i sassi, percepire le dimensioni, le forme, la durezza ... accostarli ai legnetti, confrontando le densità dei materiali, mettendoli in fila, sovrapponendoli, contemplandoli. I sensi si aprono, la logica si sviluppa.

Le attività sono molteplici ed in continua evoluzione. L'osservazione dei dettagli alimenta storie e narrazioni, oltre che sperimentazioni scientifiche e matematiche.



Il tetto della scuola è il cielo e la sostanza del lavoro è stare all'aria aperta, imparando dall'interazione con la terra. I bambini che condividono con i grandi l'esplorazione di un giardino, che toccano un insetto, che sperimentano il limite superano piccole paure, imparano a rispettare gli altri esseri, a distinguere il pericolo dalla possibilità, si riconoscono ospiti di quell'ambiente esterno tanto quanto l'uccello che vola sulla loro testa o la formica che seguono fino al formicaio.



● L'educazione all'interculturalità

L'incontro con la natura rappresenta l'incontro con l'alterità, con un ritmo, con delle leggi, con delle strutture che non sempre possiamo comprendere. Ma al tempo stesso l'incontro con l'alterità del mondo naturale ci porta a riconoscere tale elemento come parte costitutiva della nostra stessa identità. Il confronto quotidiano con la pluralità delle forme di vita del nostro giardino è la prima palestra per sperimentare e conoscere la diversità. Una diversità che ritroveremo poi anche nella nostra città, nelle case, nei palazzi, nei negozi, nei volti delle persone che la abitano.

● L'educazione alla pace e alla mediazione dei conflitti

Riteniamo che ciascun bambino vada educato ad aver cura e rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente che lo circonda. Tale educazione si concretizza attraverso l'esempio degli adulti come mediatori tra pari, facilitatori di relazioni, nel rispetto dei bisogni e desideri del singolo bambino e quelli del resto del gruppo.

● L'educazione all'amore e al rispetto della natura e dell'ambiente

Riteniamo che fin da piccoli si può e si deve educare in bambini all'amore e al rispetto della natura e dell'ambiente. L'utilizzo consapevole di acqua, luce e beni di consumo, di pannolini biodegradabili, la raccolta differenziata, materiali di riuso per le attività, sono solo alcuni degli aspetti che condividiamo ogni giorno con famiglie e bambini per educare e contribuire a lasciare un mondo più pulito alle nuove generazioni.





2.2.2 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali.

Il Polo Infanzia “I Passerotti” accoglie e valorizza ogni bambino nella sua specificità e nella sua diversità. L’arrivo un bambino con una diversità speciale implica la predisposizione di un’accoglienza, di un ambiente e di un’offerta educativa che sappia rispondere in modo adeguato alle sue particolari esigenze e bisogni e le sappia connettere in modo armonioso a quelle del gruppo di bambini, per garantire a tutti e a ciascuno un’occasione importante di crescita.

Oltre che un diritto sociale e civile, l’integrazione dei bambini in situazione di handicap grave o che presentano disagi o difficoltà più o meno intense costituisce un’opportunità educativa per tutti. La loro presenza è fonte di una dinamica di rapporti ed interazioni così unica e preziosa da costruire a sua volta una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti. Ogni bambino impara a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ampliando gli orizzonti di possibilità disponibili.

Il nostro servizio offre ai bambini in situazione di handicap adeguate sollecitazioni educative, realizzando l’effettiva integrazione secondo un articolato progetto educativo e didattico, che costituisce parte integrante dell’ordinaria programmazione di sezione.

L’osservazione attenta e puntuale, il riconoscimento e l’accoglienza del bambino in situazione di handicap e/o disagio, il confronto con il coordinamento pedagogico di quartiere, gli incontri con i referenti dei servizi e gli specialisti, gli incontri con i genitori, la verifica in itinere del lavoro svolto sono le modalità privilegiate affinché avvenga l’integrazione in un contesto di autentica relazione.

In presenza di bambine e bambini disabili e in base alla valutazione dei bisogni, il numero degli insegnanti viene incrementato per favorire l’attività di sostegno ed integrazione in coerenza con il progetto educativo. Il percorso di integrazione, condiviso con le famiglie interessate, tiene conto degli indirizzi definiti all’interno dell’accordo provinciale e delle linee attuative previste dagli accordi territoriali sulla base alla legislazione nazionale in materia di disabilità.



2.2.3 L’educazione si-cura all’aperto

Il Polo Infanzia “I Passerotti” ha uno spazio esterno di quasi 3000 mq. Non è il classico giardino fatto, al pari di ogni parco giochi, di un bel prato e strutture di gioco convenzionali, ma un’area che negli ultimi anni è cresciuta in modo spontaneo e che oggi è ricca di una notevole biodiversità naturale. E’ nostro intento rispettare queste qualità e assieme ad esse far crescere il nostro progetto educativo. Vi saranno alcune zone organizzate e altre più “vergini”. Tutto questo perché siamo convinti che l’ambiente naturale, se incontrato quotidianamente, sia già un grande ‘educatore’ e che il ruolo dell’adulto debba agire assieme ad esso.

Per poter far questo desideriamo il sostegno, l'alleanza, l'aiuto e la fiducia dei genitori. Ne abbiamo bisogno perché solo nella condivisione reciproca è possibile vivere in continuità questo stile educativo.

In tutto questo i temi della salute e del rischio, cari ad ogni famiglia come a noi, sono centrali nel nostro pensiero.

Le ricerche sulla salute (Istisan Okkio 2008-2012) parlano di inquinamento da "indoor" in ambiente scolastico e di privazione del diritto all'aria aperta, visto che in Europa si vive al 90% in ambienti chiusi. La libertà del gioco all'aperto è calata sensibilmente negli ultimi 50 anni e gli studi lo segnalano come possibile causa di disturbi neuropsichici tra i giovani e giovanissimi, oltre che di obesità infantile, malattie croniche, aumento nell'uso di farmaci. I bambini oggi si ammalano di più perché difficilmente trascorrono le raccomandate almeno 3 ore all'aria aperta quotidianamente e in ogni stagione.

Oggi il bambino è a rischio non per i pericoli che potrebbe incontrare nella sua vita ordinaria, familiare e scolastica, ma perché, vivendo in un ambiente iper-controllato, "non corre alcun rischio" e non impara a mettere in gioco le sue capacità psicomotorie naturali. Gli vengono sottratte, o rese asettiche, le esperienze nella realtà vera dove sono il corpo, il movimento, i sensi, le relazioni, l'esplorazione, i rischi a guidare e stimolare la sua maturazione.

Nonostante il tema della sicurezza sia centrale in relazione all'infanzia, i bambini oggi sono in pericolo per "in-azione",

Portato alle estreme conseguenze, il tema della sicurezza paradossalmente si è trasformato in una gabbia che blocca le possibilità di esplorazione e scoperta. Secondo Roberto Farnè, dell'Università di Bologna, l'unico "antidoto" è la riscoperta di una intenzionalità pedagogica del rischio in educazione. Avere la possibilità di sperimentare, di provare, di esercitarsi vuol dire addomesticare il rischio, imparando a calcolarlo e a prevederlo. Il modo migliore per sviluppare prevenzione è educare il bambino a conoscere per diretta esperienza l'ambiente in cui vive, nelle sue dimensioni più naturali; sviluppando così gli "anticorpi formativi" che gli consentono di imparare ad affrontare le difficoltà, a correre qualche rischio conoscendo le proprie possibilità. Non si tratta banalmente di negare il problema della sicurezza, ma di mettere in atto accorgimenti e strategie pertinenti rispetto all'esperienza che si intende svolgere all'esterno, anche cercando l'alleanza con i genitori.

E' quello che ci promettiamo di fare nel nostro servizio. I bambini incontreranno quotidianamente un piccolo boschetto, erbe alte, rami, insetti, spine, percorsi sconnessi, fango, buche, zone scivolose, ghiaccio, freddo, caldo ... insomma un vero spazio naturale, da conoscere sul proprio corpo, da esplorare con esperienze reali e concrete. Occorrerà fare attenzione in certi punti, calcolare il rischio, coprirsi o scoprirsi, proteggersi o curarsi i graffi e le sbucciature, capire se si è in grado di salire su un albero o di fare un salto ... ossia mettersi in gioco, mettersi in azione.

Infine, nessuna paura del meteo: come diceva il celebre Robert Baden-Powell "non esiste buono o cattivo tempo, esiste solo un buono o cattivo equipaggiamento", e se proprio stare all'aria aperta è impossibile, ci si può rifugiare dentro un'ampia sezione accogliente, dall'aria calda e familiare.

L'obiettivo della nostra progettualità pedagogica non è raggiungere un numero definito di ore all'aria aperta ma il benessere del bambino. Gli obiettivi delle attività e delle proposte educative e didattiche sono definiti di volta in volta in relazione ai bisogni e agli interessi manifestati dai bambini, così come i tempi e le modalità con cui stare dentro e stare fuori.



2.2.4 Comunità educante: alleanza scuola/famiglia

Polo dell'infanzia 0-6

Pensiamo, come illustrano le recenti Linee guida pedagogiche per il sistema integrato 0-6, che la crescita di un bambino non sia un fatto privato che riguarda la famiglia ma dev'essere considerata come una questione che riguarda l'intera collettività. I bambini e le bambine sono all'interno di un ecosistema formativo in cui i genitori sono il riferimento importante e dove esistono e agiscono anche i servizi educativi e per l'infanzia aiutando la famiglia e sostenendola nell'educazione dei figli: le famiglie trovano, quindi, un'accoglienza rispetto al loro difficile compito genitoriale. In questa stessa direzione le Indicazioni nazionali per il curricolo auspicano la costruzione di una relazione tra le famiglie e la scuola in cui, *ciascuno con il proprio ruolo*, esplicitino e condividano *i comuni intenti educativi* (p.6).

La scuola, come agente di socializzazione è basata sulla persona e quindi sulla relazione e *in quanto comunità educante*, [...] è *in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria* (p.10). I servizi educativi e per l'infanzia si pongono quindi come luoghi di cittadinanza, di incontro e di socialità, favorendo la diffusione di una *cultura dell'infanzia e della genitorialità, in un'ottica di comunità educante* (L.R. 25 novembre 2016, n.19, art. 32).

In accordo con le Indicazioni nazionali, pensiamo fermamente che *la scuola affianca al compito «dell'insegnare ad apprendere» quello «dell'insegnare a essere»* (p.10) e pertanto, che le sue finalità devono essere *definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali* (p.7). *La centralità della persona trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educativa, aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale* (p. 20).

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura (p.21).

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia hanno una grande ed importante funzione pubblica che essi svolgono obbligatoriamente tenendo conto dei valori fondativi dell'accoglienza, della democrazia e della partecipazione, valori costituzionali che, come ci ricordano le Linee guida del sistema integrato 0-6, non possono essere messi in discussione.

Il personale cura con particolare attenzione il rapporto con i genitori, nella consapevolezza che il buon ambientamento del bambino è condizionato dalla relazione di dialogo e fiducia che si instaura tra il personale del servizio e la famiglia.

In questo senso, per favorire la comunicazione e il confronto con i genitori, il Polo Infanzia "I Passerotti" utilizza i seguenti strumenti:

- Comunicazioni giornaliere e periodiche

Le comunicazioni tra insegnanti, educatori e genitori avvengono solitamente all'ingresso e all'uscita e possono avere carattere verbale (semplice passaggio di informazioni sull'andamento della giornata) o cartaceo (inviti a feste, riunioni, ecc.).

- Colloqui individualizzati con i genitori

Si svolgono su richiesta dei genitori o del personale educativo e vengono condotti dalle figure di riferimento educativo del bambino, e in caso di necessità, dalla pedagogista. La coordinatrice del servizio è a disposizione per colloqui individualizzati, previo appuntamento.

- Incontri a tema

Costituiscono periodici appuntamenti di riflessione e confronto su tematiche relative ai bambini 0-6 anni e alla genitorialità.

- Assemblee

Si svolgono periodicamente nel corso dell'anno educativo per presentare i progetti, compiere le verifiche in itinere e finale dell'andamento dei bambini e confrontarsi con i genitori sui contenuti e sulle modalità delle attività e per creare la comunità educante.

- Feste e merende-gioco

Si realizzano in occasioni particolari quali: l'inizio e la conclusione dell'anno educativo, il Natale, e altre situazioni di aggregazione. Queste iniziative vengono realizzate allo scopo di creare momenti di convivialità tra bambini, familiari (genitori, nonni, ecc.) e personale del Polo Infanzia. In caso di festeggiamenti compleanni durante la normale quotidianità del servizio, si chiede ai genitori di portare per il festeggiamento un prodotto confezionato oppure da forno/pasticceria con lo scontrino e l'elenco degli ingredienti. Durante occasioni particolari (festa di Natale, di fine anno, gare di torte, aperitivi con le famiglie e altre situazioni che prevedono comunque sempre la presenza dei familiari) è possibile portare anche torte e prodotti fatti in casa. In questi casi, si ricorda ai familiari, che la sorveglianza e la responsabilità sull'assunzione o meno di tali alimenti è totalmente a carico dei familiari.

- Comitato di gestione

Organo composto da una rappresentanza genitori e del personale. Viene eletto entro fine novembre e con lo scopo di confrontarsi, fare proposte e attuare iniziative su temi psico-pedagogici e organizzativi relativi al nido e alla scuola dell'infanzia.

- Emporio delle Idee

Spazio gestito autonomamente dalle famiglie che frequentano i passerotti. Sono occasioni di incontro e confronto tra genitori per realizzare progetti e percorsi in collaborazione con il servizio. Tra una chiacchiera e l'altra emergono talenti e passioni che arricchiscono il patrimonio formativo messo a disposizione dei bambini e delle bambine. Attraverso l'emporio delle idee sono nati ad esempio il pollaio, la cucina di fango, l'orto dei cetrioli, la Passerotti Band, percorsi artistici e musicali, rappresentazioni teatrali, feste e gite per sole famiglie e tanto, tanto altro.



2.4 Organizzazione educativa 2.4.1 L'Ambientamento

L'ambientamento non si esaurisce solo nell'esperienza di ingresso del bambino nella nostra struttura, ma coinvolge le famiglie in diverse occasioni per poter conoscere anticipatamente il nostro progetto e per intrecciare le prime relazioni con le altre famiglie che frequentano il nostro servizio. A tale scopo, sono predisposte:

- Open day

“Open Day” è l'iniziativa organizzata ogni anno in tutto il territorio tra gennaio e aprile per consentire alle famiglie di visitare i diversi servizi e conoscere il personale, prima di compiere la scelta di iscrizione al nido o alla scuola dell'infanzia per l'anno scolastico successivo.

- Riunione di ambientamento

A giugno viene organizzata una assemblea dei genitori nuovi iscritti dove vengono date tutte le informazioni alle famiglie per l'ambientamento o il passaggio tra nido e scuola dell'infanzia.

Agli incontri sono presenti le responsabili del servizio, la pedagogista, le insegnanti e le educatrici.

- Colloquio individuale

Prima dell'ambientamento si svolge un colloquio individuale con i genitori. Le notizie fornite dai familiari sono molto utili in quanto favoriscono la messa in atto, da parte degli insegnanti, di un continuum di esperienze tra vissuti di casa e vissuti al nido/scuola, facilitando così l'ambientamento del bambino.

2.4.1.2 ... alla scuola dell'infanzia

Per alcuni bambini, l'ingresso nella scuola dell'infanzia segna il primo significativo distacco dalle relazioni familiari e l'ingresso nella comunità sociale. Per altri, provenienti dal nostro o da altri nidi, una nuova avventura in un contesto in cui incontrare insegnanti, compagni, ambienti e proposte nuove.

La fase di ambientamento richiede il rispetto dei tempi e della storia individuale di ciascun bambino e una grande cura nell'accogliere la coppia genitore-bambino, al fine di favorire un rapporto di dialogo, collaborazione e fiducia tra gli insegnanti, il bambino e i suoi familiari.

Per i primi 7/10 giorni è prevista la sola frequenza mattutina.

Per i bambini e le famiglie che hanno frequentato il nostro nido, l'ambientamento alla scuola dell'infanzia sarà il naturale proseguo dell'esperienza. L'organizzazione del polo dell'infanzia prevede nel quotidiano, momenti di condivisione tra grandi e piccini, tra educatrici ed insegnanti, con progetti e percorsi già pensati per la fascia 0-6. La suddivisione tra nido e scuola dell'infanzia è solo culturale. Il bambino, con una proposta più ampia e meno rigida, sceglie i propri compagni di gioco non in relazione all'età ma in base ai bisogni e agli interessi che caratterizzano il suo percorso evolutivo e le esperienze di vita che sta affrontando in famiglia e in società.



2.4.2 Scansione della giornata

Parliamo di giornata educativa poiché il suo svolgersi nell'intreccio tra spazi e tempi, gioco, routine e attività, è realizzato a partire dal pensiero pedagogico illustrato nei principi guida di questo progetto.

Il gioco è al centro della giornata educativa e l'obiettivo è quello di creare una quotidianità in cui ogni bambino possa trovare il proprio spazio di benessere in base ai propri bisogni e interessi.

La giornata segue una organizzazione stabile, all'interno della quale si sviluppano modalità di gioco differenziato e proposte.

“Il curricolo della scuola dell’infanzia si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine svolgono una funzione di regolazione di ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per muovere esperienze e nuove sollecitazioni.” (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione 4/9/2012).

I momenti di routine, con la loro ripetitività scandiscono il passare del tempo della giornata al nido e a scuola e costituiscono per questo, un riferimento temporale molto importante, perché essendo prevedibili danno sicurezza e sono controllabili secondo tempi e strategie personali. Scandendo il ritmo della giornata consentono l’acquisizione di abitudini regolari e ordinate assicurando a ciascun bambino condizioni di benessere di base e facilitano in lui l’acquisizione del senso del tempo e della continuità delle esperienze.

L’entrata

L’entrata è il momento in cui il bambino si distacca dal genitore e a partire dal quale può quotidianamente interiorizzare l’affetto dei genitori; attraverso la separazione dal genitore, gestita e contenuta dalla educatrice/insegnante, il bambino sviluppa progressivamente una sorta di memoria affettiva, ovvero impara a portare “dentro di sé” la mamma e il papà, il contesto familiare.

E’ anche grazie alla temporanea e graduale separazione fisica che l’ingresso al Polo Infanzia determina, che il bambino impara a percepirci in quanto se-stesso, distinto dalla coppia genitoriale. Ancora, l’entrata mattutina corrisponde per il bambino all’entrare quotidianamente e progressivamente in un contesto sociale diverso da quello familiare, all’interno del quale scoprire come rapportarsi e come affermare i propri bisogni nei confronti di coetanei, educatrici ed insegnanti.

Il pasto

Il benessere globale del bambino è fortemente connesso alla capacità di godere, attraverso il proprio corpo, delle esperienze più piccole e quotidiane: colazione, pranzo e merenda sono momenti in cui il bambino, oltre a nutrirsi, interiorizza il piacere di gustare il cibo godendo del sapore, del profumo, del colore e perfino del suono che hanno i diversi alimenti. A questo proposito l'adulto ha un ruolo fondamentale nel valorizzare la "bellezza" del pasto, dando risalto agli stimoli poli-sensoriali che i cibi possono offrire.

Nella Scuola all'Aperto, merenda e pranzo, pioggia e neve permettendo, sono momenti che fanno parte della nostra vita all'aperto in ogni stagione. Ma anche per i più piccoli del nido, i pasti all'aperto saranno frequenti.

Il pasto è un momento di convivialità, in cui si gioisce dell'essere a tavola tutti insieme e si interiorizzano alcune piccole regole, come lo stare seduti quando si mangia.

Educatori ed insegnanti valorizzeranno il piacere di mangiare tutti assieme sedendo a tavola con i bambini e mangiando assieme a loro.

Il pasto è anche un'importante e quotidiana occasione di educazione all'autonomia: i più piccoli verranno incoraggiati a bere e mangiare da soli acquisendo gradualmente l'abilità nell'uso delle stoviglie; i più grandicelli saranno coinvolti nell'apparecchiare, servire e riordinare.

Il pasto è fornito da un servizio di catering con certificazione ISO 9000.

Prevede un menù equilibrato, certificato e approvato dall'AUSL (visionabile in bacheca e inviato via mail).

Per le diete:

- diete celiache consegnare il certificato medico che vale a vita.
- Diete prive di latte, uovo, carne o legumi per intolleranze o allergie, portare il certificato medico da rinnovare ogni anno
- Diete vegane, vegetariane, prive di carne o carne di maiale, basta un'autocertificazione dei genitori da rinnovare ogni anno.



In bagno. alla scuola dell'infanzia

C'è un lavandino all'esterno per un primo lavaggio dove le avventure e scorribande in natura, e un bagno interno per completare igiene e bisogni corporali. I bambini sono sostenuti e incoraggiati nel loro bisogno di autonomia e intimità, nel "far da solo", nel prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere. Dopo il pasto è previsto il lavaggio dei denti per i bimbi dell'ultimo anno di scuola.

Il sonno

Per potersi addormentare serenamente in un ambiente diverso da quello familiare è necessario che il bambino abbia sviluppato sufficiente fiducia nell'operatore e nel contesto che lo circonda, così da potersi lasciare andare al riposo; per questo motivo, durante l'ambientamento, l'ambientamento al sonno è l'ultima tappa che si persegue.

Per favorire l'addormentamento la stanza dedicata al riposo sarà accogliente, non completamente oscurata ma in penombra, in modo da permettere ai bambini di distinguere la

presenza rassicurante dell'educatore; occorre inoltre che l'addormentamento sia preceduto da rituali che aiutano i bambini a rilassarsi, quali per esempio l'uso di carillon, la lettura di favole, la vicinanza dell'oggetto transizionale preferito portato da casa, ecc.

Per tutti i bambini è previsto un momento di riposo e, a seconda dell'età, il momento è personalizzato e con diverse durate. I bambini di 5 anni approfitteranno di questo momento di maggiore tranquillità per gli approfondimenti e attività preparatorie alla scuola primaria.

L'uscita

L'uscita rappresenta il momento del ricongiungimento con la famiglia ed è un'occasione quotidiana che richiede cura e attenzione da parte di educatori, insegnati e familiari, affinché la modalità e i tempi soggettivi con cui ciascun bambino si riavvicina al genitore vengano rispettati. In questa fase l'educatore faciliterà il ricongiungimento facendo da ponte tra i vissuti sperimentati dal bambino al servizio e il suo rientro a casa.



2.4.3 Attività educative

Durante la giornata, le attività possono svilupparsi a partire dall'iniziativa autonoma e dall'organizzazione spontanea dei bambini e delle bambine, o seguire dei percorsi proposti sapientemente da educatori ed insegnanti a partire dall'osservazione attenta delle condotte ludiche e degli interessi manifestati dai bambini nel loro gioco.

Le attività proposte nella fascia 3-6, sono in linea con i campi di esperienza delineati all'interno degli Orientamenti della scuola dell'infanzia e delle Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012 e confermate nel 2018.

Gioco libero

Il gioco è una dimensione spontanea, libera, interna del bambino. Secondo Fröbel, il gioco è l'elemento creativo del bambino, attraverso il quale la spiritualità del bambino e la sua natura vengono a galla. E il gioco libero è quello autentico, un bisogno che corrisponde ad esigenze esistenziali, psicologiche, affettive, emotive del bambino.

Crediamo che un servizio per l'infanzia con una progettazione didattica al minuto, con spinta alla produttività, sia molto nociva per i bambini. Ed è per questo che garantiamo ai bambini tempi ampi di gioco libero. Può essere solitario, in piccolo o grande gruppo, ma è organizzato in autonomia dal bambino: va accolto, favorito e rispettato.

L'ambiente naturale offre infinite ed inedite possibilità di gioco che i bambini sanno cogliere ed alimentare. I momenti di gioco libero sono occasioni preziose per gli insegnanti per conoscere e osservare i bambini nelle loro relazioni, nei loro conflitti, nei loro desideri. Registrare con intenzionalità educativa le condotte ludiche dei bambini permette di cogliere la direzione delle loro ricerche e il loro livello di maturazione cognitiva ed emotiva. Ed è a partire da questo materiale che educatori ed insegnanti potranno elaborare percorsi e proposte capaci di seguire e stimolare le naturali inclinazioni dei bambini.

Gioco simbolico

Il gioco simbolico risponde alla naturale esigenza dei bambini e delle bambine di immedesimarsi in ruoli, persone e personaggi diversi da sé, per giocare a “far finta di...” e, così facendo, esplorare vissuti, percezioni, stati d’animo, atteggiamenti che appartengono ad esperienze altre.

Legni, tronchi, sassi, foglie sono tutti elementi che la natura offre spontaneamente e che permettono di arricchire le trame narrative di cui si alimenta il gioco simbolico.

Il “movimento” emotivo e cognitivo di “andata e ritorno” che il bambino compie nel gioco simbolico gli consente di sperimentare tutte le volte che lo desidera il “mettersi nei panni di...”, atto che favorisce:

- l’elaborazione di alcuni vissuti personali, dei quali è investito il personaggio o il ruolo di volta in volta impersonato;
- la comprensione cognitiva della distinzione di ruoli/atteggiamenti/compiti diversi;
- la progressiva capacità di essere empatici, facoltà che non deriva principalmente dal giocare a “far finta di...” ma che da esso viene stimolata e rafforzata.



Le proposte strutturate

Con proposte strutturate intendiamo quelle attività progettate e programmate dalle educatrici e dall’insegnante in maniera coerente con i campi di esperienza che caratterizzano lo sviluppo del bambino 0-6 anni, il curricolo della scuola dell’infanzia e con quanto rilevato durante le osservazioni svolte. Le attività possono essere svolte in piccolo e si presentano come offerte ai bambini e alle bambine, in modo tale che la scelta sia sempre incentivata. Durante lo svolgimento delle attività strutturate, gli adulti possono avere un ruolo attivo diretto, per esempio stimolando i bambini e le bambine ad un determinato approccio all’attività proposta e/o ai materiali, oppure possono avere un ruolo attivo non diretto, per esempio mettendo a disposizione dei bambini e delle bambine determinati materiali ma lasciandoli liberi di approcciarli come preferiscono, limitandosi ad intervenire per tutelare l’incolumità dei bambini e delle bambine e, negli altri momenti, restando “sullo sfondo” e compiendo osservazioni pedagogiche su quanto i bambini fanno.



Arte e creatività

Così come l'ambiente fuori da sè, anche l'ambiente interiore è al centro della nostra pratica educativa e pensiamo che sia maggiormente avvicinabile attraverso le arti espressive e soprattutto tramite gli strumenti che l'arte del teatro offre. Nella fascia 0-6 tutto passa attraverso il fare, il pensiero e gli apprendimenti sono veicolati dalla possibilità di sperimentarsi, scoprirsi, fare ipotesi legate al reale. Il teatro nello specifico e le arti in generale hanno la grande potenza di far vedere in maniera netta e reale qualsiasi tipo di situazione, emozione, relazione, processo. Ed è in questo guardare, in questo agire espressivo-teatrale che il bambino e la bambina (ma anche l'adulto) acquisisce e definisce la costruzione del mondo reale ed interiore, costruendo strumenti per poterlo affrontare.

I laboratori artistici ed educativi permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare una relazione libera e creativa con i compagni del gruppo e con gli adulti coinvolti nelle attività. Dunque, passando dalla relazionalità inter-personale a quella intra-personale, la creatività facilita nel bambino e nella bambina un confronto sereno con sé stesso e con le proprie potenzialità. I linguaggi artistici permettono al mondo interiore della persona di fluire serenamente al di fuori, sciogliendo tensione e blocchi emotivi. Lo spazio esterno ci farà da elemento conduttivo. Partendo dalle scoperte ed esplorazioni dei bambini e delle bambine, si lavorerà la creta, il legno, si esplorerà il mondo delle pitture naturali e non, si creeranno oggetti ed opere sia singole che di gruppo per arredare in senso estetico le nostre aule interne ed esterne.

Natura, scienza e tecnologia

L'attenzione ai dettagli, alimenta nuove prospettive di gioco, di progetto e di ricerca. Affinare uno sguardo attento sul mondo naturale stimola nei bambini nuovi percorsi di ricerca, nuove domande di senso e nuove piste di indagine. Catalogando, classificando, confrontando i bambini iniziano a sviluppare un pensiero logico-scientifico, ad approcciarsi ai primi rudimenti di chimica e biologia. Le lenti di ingrandimento li aiuteranno ad osservare i piccoli insetti, i microscopi a coglierne i particolari, la macchina digitale a conservarne memoria, i programmi di elaborazione delle immagini al computer a sviluppare ed intrecciare nuove piste di riflessione e ricerca.

Nella logica sistematica che vogliamo privilegiare, la natura e le nuove tecnologie non sono colte in contrapposizione le une alle altre, ma piuttosto sono vissute come possibilità di ampliare le proprie conoscenze nella loro relazione reciproca.



Inglese

L'insegnante si occupa di predisporre proposte di gioco in lingua, oppure canzoni o letture, animate e non, favorendo l'ascolto e il coinvolgimento attivo.

Lettura, narrazione, drammatizzazione

Educare alla lettura significa educare il bambino e la bambina al piacere di guardare immagini e sentirsi narrare racconti, con la libertà di potersi soffermare su una pagina che colpisce particolarmente, di poter tornare indietro ad un foglio che lo ha incuriosito, o poter chiudere il libro, se il suo contenuto risulta, per esempio, troppo spaventoso. Educare alla lettura significa,

allora, educare un po' a se stessi: a rispettare i propri ritmi, ad ascoltare ciò che la fantasia personale trova più stimolante, ad incontrare il proprio alter ego guardandolo come in uno specchio che ne facilita la vista "interiore", la comprensione. Narrare, anche in lingua, significa colpire le emozioni affascinando e incuriosendo il bambino, trasportandolo, così, in un mondo fantastico dove si possono incontrare personaggi eroici e mostri cattivissimi, dove, cioè, ciascun bambino e bambina può incontrare la parte migliore di sé e di chi ama e sconfiggere le paure che lo abitano.

La lettura ed la narrazione saranno proposta da educatori ed insegnanti al piccolo o al grande gruppo, con possibili attività strutturate a seguito della lettura (ricostruzione della storia attraverso disegni dei bambini, racconto orale dei bambini ecc..). Ma i libri saranno parte integrante dell'arredo naturale della scuola: in totale autonomia i bambini e le bambine potranno prendere i libri e rilassarsi all'ombra di un albero, ma anche condividere tra pari racconti e narrazioni. Con piacere accoglieremo proposte e libri dalle famiglie, che consideriamo risorse vitali di cultura e conoscenze.

Dall'osservazione, dalla lettura e narrazione si arriva spontaneamente alla drammatizzazione. La drammatizzazione amplia le conoscenze e soprattutto sostiene le emozioni; si possono mettere in scena situazioni problematiche e conflitti per viverli e facilitarne la risoluzione. Con i più grandicelli, l'insegnante descrive la situazione conflittuale e i bambini e le bambine la mettono in scena per poi trovare insieme la soluzione più adatta. Attraverso la messa in scena si sensibilizza il bambino e la bambina al valore dei sentimenti propri e altrui, si dà voce alle emozioni, la tensione viene sciolta e si sperimentano nuovi comportamenti sociali.

Gioco senso-motorio

Lo sviluppo motorio è in stretta relazione allo sviluppo dei processi mentali: al contrario di quello che la cultura occidentale ci induce a pensare, la mente e il corpo vivono in una armonia indissolubile. La motricità contribuisce a creare la mente. Attraverso il movimento il bambino organizza la rappresentazione delle persone e degli oggetti che lo circondano e in rapporto ad essi costruisce l'immagine di sé.

"L'io è sempre un io-corporeo": questa celebre frase di Freud ci ricorda come ogni vissuto, ogni percezione e comprensione vengano veicolati dal corpo e abbiano in esso una risonanza di qualche tipo. Per questo motivo il gioco senso-motorio assume grande importanza per i Bambini e le bambine della fascia 0-6: esso consente al bambino di poter manifestare i propri vissuti attraverso l'espressione corporea. Nel prato, tra gli alberi, sulle collinette il bambino e la bambina può esprimersi in tutte le sue potenzialità fisiche e motorie e acquisire una sempre maggiore consapevolezza delle sue capacità.



Passeggiate e gite ... in città

Andare in passeggiata o in gita costituisce sempre un'avventura per i bambini e le bambine e l'esplorazione degli spazi esterni delle città li aiuta a conoscere il territorio e ad orientarsi.

Accompagnarli in autobus a vedere mostre, a teatro, a concerti ma anche andare a piedi nella vicina biblioteca, nei parchi o nell'orto coltivato da qualche nonno nel parco confinante al Polo dell'Infanzia, sono esperienze che ampliano e completano la programmazione scolastica proposta.



Ogni anno nel mese di maggio, in collaborazione con il Comitato di Polo, viene organizzata una gita che coinvolge tutti i Passerotti e le loro famiglie.



2.4.4. La progettazione educativa

La stesura della progettazione educativa parte da un primo periodo di osservazione del gruppo di bambini/e che si è venuto a formare. L'osservazione dei bambini e delle bambine è al centro della progettazione educativa e fondamentale è il confronto tra il gruppo di lavoro per condividere le osservazioni sui singoli bambini e la definizione di strategie educative per favorire il benessere di ognuno.

La scelta di proposte specifiche, la definizione di spazi e materiali così come interventi specifici e mirati, derivano da questo confronto.

La progettazione educativa, quindi, viene declinata in base ai bambini, alle bambine e ai loro bisogni, e seguendo i principi e le direzioni educative che caratterizzano il servizio. In modo particolare:

- La direzione pedagogica dell'educazione in natura. Scelta fondante della scuola dell'infanzia è l'essere una scuola all'aperto. Ma anche per la fascia 0-3, la dimensione dell'outdoor è scelta consapevole e costante nella quotidianità vissuta al nido. Crediamo che la vita all'aria aperta sia un diritto da garantire, con qualsiasi temperatura e condizione atmosferica, per un corretto e sano sviluppo. Inoltre, siamo consapevoli che essa è fonte di apprendimenti significativi, emozionali e cognitivi, che guardano alla globalità dell'esperienza, al realismo, all'autonomia dei bambini e delle bambine, al loro protagonismo.

- Il protagonismo dei bambini e delle bambine. Il bambino e la bambina come protagonisti significa considerarlo attivo e partecipe del percorso educativo, co-generatore di relazioni, apprendimenti, “clima”. I bisogni e le esigenze del singolo e del gruppo sono alla base delle proposte, delle azioni e delle scelte educative. In questo senso rientra anche il concetto di autonomia, come consapevolezza di sé nello spazio che ci circonda e come la possibilità di sperimentarsi “capaci di”, laddove l’adulto si pone come facilitatore, mediatore, rispetto alla realtà, e il cui aiuto piano, piano, diminuisce fino a scomparire.
- Imparar facendo. Nella fascia 0-6 tutto passa attraverso il fare, il pensiero e gli apprendimenti sono veicolati dalla possibilità di sperimentarsi, scoprirsi, fare ipotesi legate al reale. Per questo sono previsti momenti laboratoriali, dove consentire a piccoli gruppi di bambini e bambine (eterogenei o omogenei) di attivarsi e imparare.
- L’eterogeneità. Il valore della diversità, così come in natura, fonda l’agire educativo nel Polo dei Passerotti. Lo scambio che avviene fra grandi e piccoli in termini di relazioni, pazienze, aiuti reciproci, emulazioni, accoglienze, è fonte di ricchezza e apprendimento. Possono essere comunque privilegiati momenti di attività ed esperienze in piccoli gruppi omogenei a seconda degli obiettivi prefissati da educatori/educatrici ed insegnanti.
- Educazione alle emozioni, alle relazioni e alla pace. Ogni bambino e ogni bambina va educato nel rispetto di sé e dell’altro, nella capacità di poter conoscere, riconoscere ed esprimere le proprie emozioni, i propri pensieri e punti di vista. Se da piccolissimi tutto questo passa attraverso il corpo e le manifestazioni fisiche, piano, piano, vengono incoraggiati e sostenuti nell’uso consapevole della parola, per dar voce a loro stessi. Da anni i filoni formativi affrontati dal team educativo sono andati in questa direzione, portando grandi competenze e sensibilità.
- Il lavoro collegiale. Per garantire un’unità di Polo in termini sia di condivisione di pensiero che di pratiche educative, è necessario un lavoro di confronto in sede collegiale, dove lo scambio diventa occasione di dialogo e messa in discussione feconda. Il gruppo di lavoro è il gruppo di lavoro del polo; educatori, educatrici ed insegnanti si uniscono e collaborano sulla base di interessi e talenti, e non solo per età o gruppo di appartenenza. Si arricchiscono così le proposte educative del nostro servizio e riduce la frammentazione educativa tipica dei servizi separati.
- L’alleanza con le famiglie. Il dialogo e l’alleanza con le famiglie sono la base per un percorso educativo a tre – noi, i bambini e le bambine e le famiglie – nel riconoscimento delle specificità di ciascuno. Fin da subito ci impegniamo nel creare un clima di fiducia, attraverso la conoscenza, il confronto, momenti di partecipazione alla vita scolastica, occasioni di dialogo, colloqui e riunioni. Grande valore viene dato alla partecipazione attiva delle famiglie alla vita del Polo: l’Emporio delle idee è uno spazio autogestito dai genitori per incontrarsi, confrontarsi e collaborare attivamente alla vita del servizio, attraverso proposte, progetti e workshop che arricchiscono il nostro fare scuola; il comitato di polo, dove proporre, sostenere e accompagnare i percorsi del polo.
- Vengono infine svolti nel corso dell’anno alcuni incontri a tema, per mettere in circolo il sapere di tutti, pedagogista, esperti, mamme, papà...
- La rete con il territorio. La ricchezza delle uscite amplia l’offerta formativa del nostro Polo, che sia una passeggiata ai parchi limitrofi o agli orti coltivati vicino alla struttura o alla vicina biblioteca oppure una gita più lunga che necessita dell’autobus per raggiungere musei o teatri o “semplicemente” la nostra Piazza Maggiore, è sempre occasione di avventura, divertimento, nuove scoperte, apprendimenti diversi e situati.

Il legame con il territorio, inoltre, si esplicita anche nell’accoglienza di tirocinanti, inseriti in

percorsi sia di tipo universitario, sia di inclusione sociale di persone in condizione di fragilità e vulnerabilità gestiti dai servizi sociali.

Il territorio entra così nei confini dei Passerotti e allo stesso tempo i Passerotti escono per immergersi nel mondo.

Pensare in una prospettiva di benessere nel Polo 0-6, significa pensare ad uno spazio che sappia accogliere le peculiari e plurime esigenze dei bambini e delle bambine accolti, privilegiando le relazioni, sostenendone lo sviluppo individuale e rispettando i tempi e i bisogni di ciascuno.



2.5 Strumenti pedagogici-educativi di riferimento

Affinché il lavoro educativo risulti efficace vengono adottati “strumenti” pedagogici atti a ipotizzare, progettare, programmare, realizzare, documentare e verificare le azioni rivolte ai bambini. Tali “strumenti” sono di seguito indicati e descritti.

- L'osservazione pedagogica

Vengono svolte periodicamente, e per tutta la durata dell'anno educativo, osservazioni pedagogiche relative ai singoli bambini, alle dinamiche di gruppo, allo scopo di raccogliere elementi di riflessione utili alla progettazione educativa e didattica e alla verifica delle modalità di svolgimento delle routine e di gestione delle dinamiche esistenti tra bambini e tra bambini e personale.

- La progettazione pedagogica

Il progetto pedagogico viene verificato in itinere e sottoposto a verifica finale al termine dello stesso anno. In seguito a tali verifiche esso può subire modificazioni e ampliamenti che integreranno le parti già esistenti.

- La progettazione didattico-educativa

I progetti didattico-educativi vengono ideati a partire dalle osservazioni pedagogiche sui bambini e tengono conto delle tappe evolutive relative allo sviluppo psico-fisico e relazionale dei bambini in relazione ai campi di esperienza definiti negli Orientamenti per il curricolo.

- La documentazione

La documentazione crea memoria individuale, collettiva e istituzionale: contribuisce così alla costruzione dell'identità del servizio. Attraverso le immagini, le foto, i racconti che la documentazione raccoglie, la scuola si mostra all'esterno, racconta il suo quotidiano, i piccoli cambiamenti e le grandi scoperte, racconta le scelte educative operate, gli imprevisti affrontati e soprattutto dà testimonianza del percorso di ogni singolo bambino nel gruppo e con il gruppo di compagni.

Documentare vuol dire:

- costruire memoria perché il processo e l'esperienza educativa non si perdano nel tempo, - saper osservare e saper cogliere le trasformazioni in atto,
- comunicare, essere in relazione, creare un ponte con le famiglie e con l'esterno, - saper

selezionare e scegliere cosa fermare nella memoria e cosa destinare all'oblio, - imparare a raccontare e a raccontarsi.

Le educatrici e gli educatori trovano nell'attività di documentazione una ricca occasione di auto-formazione e lettura delle esperienze vissute. In una scuola dell'infanzia anche gli stessi bambini possono essere produttori di documentazione.

I destinatari della documentazione sono gli stessi bambini, le famiglie e l'esterno, la rete di 40 servizi territoriali nella quale il piccolo gruppo educativo è inserito. In relazione ai destinatari a cui si rivolge, la documentazione si differenzia per i contenuti, le modalità e i supporti attraverso cui si presenta.

- La valutazione

La valutazione è un processo che avviene in itinere e alla fine di ogni anno scolastico con l'obiettivo di verificare la qualità del contesto, degli spazi, delle relazioni e dell'offerta educativa. In accordo con Egle Becchi, pensiamo alla qualità e alla valutazione *“come possibilità continua di modificare e modificarsi, come possibilità di non essere coloro che ricevono e operano, ma anche soggetti che agiscono nel proporre scopi, nel raggiungerli, nel verificare congruenze e non pertinenze. ... non è conformità ligia a degli standard, ma è costruzione comune di standard e loro collaudo. ...messa in discussione del proprio fare alla luce di criteri che non sono inflessibili”*. (Egle Becchi, in La qualità negoziata)